

Scanzorosciate, in Comune bussano i disoccupati Il sindaco: mi chiedono lavoro

Alborghetti: è emergenza, molti casi alla settimana di persone in difficoltà
«Non vogliono aiuti economici, bensì trovare un'occupazione stabile»

SCANZOROSCIATE La crisi economica bussa alle porte del Municipio, sale le scale, attende in corridoio e poi entra nella stanza del sindaco. Non bastano più i centri di primo ascolto, gli sportelli di accoglienza Caritas, il Fondo famiglia lavoro o i progetti di utilità sociale adottati da questo o quel Comune, per sostenere chi è in cassa integrazione o chi addirittura è sulla strada, avendo perso il lavoro. Ora, i precari e i senza lavoro salgono i gradini del Municipio, visto come ultimo baluardo possibile prima della disperazione. E quanto sta capitando a Scanzorosciate, dove da alcuni mesi il sindaco, durante i normali orari di ricevimento in Municipio, ma soprattutto durante le sedute mensili di ricevimento decentrato nelle frazioni, riceve in ufficio decine di persone in difficoltà, sfiduciate, deluse, tristi, alla ricerca disperata di un lavoro o, quanto meno, di una nuova opportunità occupazionale, anche a tempo determinato.

«La questione si sta facendo delicata - spiega il sindaco Massimiliano Alborghetti -. Chi se l'aspettava una realtà simile. E da quasi un anno che diversi cittadini del paese bussano alla mia porta per chiedere aiuto. La crisi è forte e si è fatta sentire anche da noi, dove pure ci sono tante aziende, dai settori più svariati, e dove per questo non sembrava che mancassero opportunità di occupazione. Invece, tutto è saltato. Ma attenzione, queste persone non chiedono contributi o sostegni economici, ma lavoro, un lavoro stabile, per poter mandare avanti la propria famiglia. La richiesta di bisogno è cambiata: non vogliono soldi, per arrivare alla fine del mese, ma lavoro, una sicurezza nel tempo. Mediamente accolgono dalle due alle tre persone alla settimana. Sono sia immigrati che italiani, e tutti portano la stessa richiesta: vogliamo un lavoro. A volte sono le stesse persone, ma ultimamente le facce sono diverse, sintomo questo di un aggravamento della situazione».

«È una situazione che mi fa paura - continua Alborghetti -. Siamo di fronte all'evidenza non solo di un problema economico ma anche sociale. Il Municipio, e quindi il sindaco, viene visto come ultima ancora di salvezza, nella ricerca di un lavoro. Nella

mia persona ripongono le loro ultime speranze, mi dicono "Ci pensi lei" o ancora "Se trova qualcosa, mi telefoni, questo è il numero". E quando se ne vanno, io mi chiedo "Ma cosa possono fare?". Del resto, non possono sostituirsi alle agenzie di lavoro, non sono un ufficio di collocamento. Ma per queste persone, invece, sono qualcosa di simile. Ma se anche il sindaco non può aiutare queste persone, allora c'è poco da fare: lo scenario è la disperazione».

Viene da chiedersi, dunque, qual è l'attuale ruolo dell'ente locale. Cosa deve fare o cosa deve essere il Comune. Forse, bisogna spostare il tiro e, invece di pensare a come rintracciare contributi o aprire sportelli, uscire dal «palazzo» e andare direttamente sul territorio, a cercare soluzioni certe per queste persone, disoccupate o senza lavoro, con lavoro saltuario o a orario ridotto.

«Bisogna proprio partire dalla loro richiesta, dalla loro vera urgenza, il lavoro - prosegue Alborghetti -. Intanto, queste persone vogliono qualcuno che le ascolti, che capisca la loro situazione. Si rivolgono a noi amministratori, perché pensano che noi conosciamo il territorio, abbiamo contatti

con le aziende e, quindi, possiamo chiamare questo o quell'imprenditore per chiedere la disponibilità di un'assunzione. Del resto, una certa rete di relazioni ce l'abbiamo, e queste persone si fidano proprio di questo. Come dire che siamo tornati indietro, quando gli unici interlocutori fidati erano il parroco, il farmacista e il sindaco. Quelle figure che oggi si chiamano "soggetti portatori di interessi diffusi", in grado di conoscere il territorio e saper intervenire per le loro conoscenze. Certo è che queste nuove richieste di bisogno devono provocarci come amministratori. Dobbiamo alzarci dalla scrivania e scendere in strada. E nel mio piccolo qualcosa ho fatto, qualche inserimento lavorativo l'ho trovato, qualche contatto l'ho fatto avere. Ma ora serve progettualità: aprire un tavolo con le imprese locali, per leggere il territorio, in maniera condivisa, verificando le opportunità di lavoro che vi sono presenti. Tutti devono fare la loro parte, per il bene comune».

Tiziano Piazza



Il sindaco Massimiliano Alborghetti

E a Pedrengo si mette in campo l'assessorato alle Realtà produttive

PEDRENGO La minoranza della lista «Insieme per Pedrengo» chiede all'amministrazione comunale di programmare interventi concreti per sostenere le famiglie e le aziende colpite dalla crisi. Lo fa con una mozione, che sarà discussa lunedì in Consiglio comunale.

«Verificato che alla fine del 2009 - riporta la mozione - il Comune di Pedrengo era, tra i Comuni del circondario, dopo Seriate, quello con più lavoratori inseriti nelle liste di mobilità, riteniamo che l'amministrazione debba mettere in campo tutte le risorse possibili, sia economiche sia umane, per realizzare entro tempi brevi una serie di iniziative per il sostegno dei residenti in difficoltà a causa della crisi economica».

I consiglieri di «Insieme per Pedrengo» chiedono provvedimenti precisi. Innanzitutto che l'assessorato alle Realtà produttive definisca strumenti d'indagine per conoscere la situazione occupazionale sul territorio. E poi fondi anticrisi: uno da destinare al sostegno delle famiglie in difficoltà (per il pagamento di bollette, mense scolastiche, trasporti) e uno finalizzato a facilitare l'accesso al credito delle microimprese, da attivare convenzionandosi con un istituto di credito. «Va prima di tutto ricordato che l'assessorato alle Realtà produttive è stato da poco istituito - risponde

il sindaco Gabriele Gabbiadini -. A Pedrengo negli ultimi vent'anni non c'è mai stato un assessore che si occupasse di lavoro e imprese, perciò la scelta di costituire questo assessorato esprime già in modo chiaro la nostra volontà di impegnarci su questo fronte. Proprio perché appena istituito l'impegno dell'assessorato parte però da zero: bisognerà svolgere un attento lavoro di indagine per conoscere la situazione, ricordiamo che a Pedrengo ci sono circa 300 aziende, e successivamente si potranno pianificare degli interventi. In ogni caso sul fronte della lotta alla crisi ci stiamo muovendo all'interno dell'ambito di Seriate, in cui dovremmo definire delle iniziative da poter adottare in ogni Comune. E poi - continua il sindaco - c'è l'attività dell'assessorato ai Servizi sociali, l'assessore si sta dando molto da fare per dare sostegno concreto alle famiglie in difficoltà. Ma non intendiamo mettere in piedi iniziative di carattere generico, preferiamo piuttosto valutare i singoli casi e provvedere ai bisogni che esprimono».

Il sindaco fa riferimento alla convenzione con il Banco di solidarietà di Bergamo da poco approvata e all'inserimento nella cooperativa che svolge le pulizie in municipio di due donne appena licenziate.

Sara Agostinelli



Gabriele Gabbiadini



SERiate

In parrocchia raccolta di generi alimentari

Con una conferenza del parroco monsignor Gino Rossoni si apre stasera un triduo indetto dalla parrocchia di Seriate intitolato «Seriate Si-Cura», dedicato all'ascolto e all'azione verso i più bisognosi e a chi è in difficoltà. Stasera alle 20.30, nel teatro parrocchiale Aurora, monsignor Gino Rossoni esporrà alcune riflessioni intorno al

tema «Porsi in Ascolto». Domani e domenica il tema diventa «Porsi in Azione» e consiste nella raccolta di generi alimentari a lunga conservazione da destinare a popolazioni in difficoltà. Si raccolgono pasta, riso, farina, zucchero, olio, scatolame, alimenti per l'infanzia. Domani la raccolta sarà porta a porta nelle case dei seriate-

si, dalle 15 alle 19. Chi volesse rendersi disponibile a collaborare può presentarsi alle 14.30 in una delle cinque zone pastorali: Luce, Serena, Risveglio, San Giuseppe, Comente. Domenica seconda manche della raccolta di generi alimentari, ma solo in oratorio, dalle 9 alle 12.

Em. C.

IN BREVE

Seriate, domani open day all'asilo nido «Fili di seta»

→ Domani si terrà l'open day all'asilo nido «Fili di seta» di Seriate, un luogo dedicato alla cura del bambino da tre mesi a tre anni e all'attenzione verso il genitore, che può contare sulla totale disponibilità di spazi e tempi (orari flessibili dalle 7.30 alle 20). La qualità del rapporto tra bimbo ed educatrice ha la massima importanza. Il numero delle presenze è contenuto. La struttura privata garantisce personale selezionato e qualificato, momenti di confronto con i genitori, attività mirate, un percorso educativo graduale e un menu stabilito dall'Asl che varia di settimana in settimana. In più c'è un giardino attrezzato. L'appuntamento per scoprire questo micro-cosmo a misura di bimbo è oggi, dalle 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 18. Nido Fili di seta, via Donizetti 3F, Seriate, tel 035.296669, nidofilidisetat@tiscali.it.

Giovani di Lallio, cena al Centro per i ragazzi di prima media

→ Il Centro di aggregazione giovanile «Lula'op» di Lallio organizza una serata dedicata ai ragazzi che frequentano la prima media. L'appuntamento è domani, alle 19, al Cag di via XXIV Maggio. Il costo della serata è di sei euro, quota che comprende la cena con pollo e patatine fritte. Per informazioni 339.4505352.

→ tunisino a processo

Rubò un manico di scopa, assolto

Il giudice: bottino esiguo e di valore pari a zero, il fatto non sussiste

■ Il bottino è troppo esiguo, praticamente privo di qualche valore: per questo il ladro, tra l'altro nemmeno riuscito nel suo intento, va assolto perché il fatto non sussiste. Lo ha deciso ieri mattina a dibattimento il giudice Stefano Storto, chiamato a valutare il caso di un tunisino, rinviato a giudizio e «reo» di aver cercato di impossessarsi di un manico di scopa usato. Valore commerciale del bene da nuovo circa un paio di euro, da usato praticamente zero, come lo stesso giudice ha rilevato nelle motivazioni della sua sentenza di assoluzione, accogliendo in pratica anche quello che sosteneva la difesa, con l'avvocato Giacomo Gozzini.

La vicenda risale a fine maggio del 2009, quando l'incauto imputato, Hayel Ayari, tunisino di 30 anni, passando a Lallio in via monsignor Piazzini aveva notato su un balcone, in bella vista, l'oggetto del contendere: un manico di scopa usato, appoggiato alla ringhiera a circa un metro e mezzo da terra. «Volevo fare le pulizie a casa - si era giustificato a posteriori il tunisino -. Avevo la spazzola, ma priva del manico». Il pensiero era stato probabilmente immediato: il trentenne si era arrampicato verso il balcone, aveva afferrato il manico e aveva tentato di allontanarsi col «bottino» senza essere scoperto. Speranza andata



A processo per una scopa

subito in fumo, visto che la figlia minore della proprietaria del bastone aveva assistito alla scena, e aveva subito allertato la madre. La donna aveva prontamente inseguito l'extracomunitario, lo aveva raggiunto e aveva recuperato il suo manico di scopa: non si era però fermata a questo, aveva allertato anche i carabinieri, senza perdere di vista il tunisino.

Lui, con dei precedenti per spaccio, era stato quindi fermato, identificato e subito dopo denunciato a piede libero per tentato furto: il fatto a dicembre era arrivato davanti al giudice dell'udienza preliminare, e il difensore aveva chiesto invano il proscioglimento. Aveva sostenuto il reato impossibile, visto il modicissimo valore del bottino, e si era spinto a sostenere l'ipotesi, in seconda istanza, del furto d'uso, vista l'ammissione del tunisino di aver rubato il manico per poter fare le pulizie a casa sua. Il gup aveva però dato maggior peso alla violazione di domicilio, dovuta all'arrampicata sul balcone: un gesto ritenuto capace di spaventare la figlia della derubata, ed era quindi scattato il rinvio a giudizio.

Opposto ieri il ragionamento del giudice monocratico, davanti al quale l'avvocato Gozzini ha ribadito le sue tesi. Per il giudice Storto questo tentato furto andrebbe paragonato al «furto di un acino di uva, al peculato del foglio di carta, del furto del chiodo arrugginito»: in sostanza la mancanza di un vero danno per la vittima. «È chiaro che un manico di scopa usato non abbia reale valore economico - chiosa il giudice nelle motivazioni della sentenza -. Il fatto non è offensivo del bene e ripugna che l'autore possa essere condannato a pena».

Grande concorso MODELLA PER GIOCO: al Franciacorta Outlet Village di Rodengo Saiano



Al Franciacorta Outlet Village di Rodengo Saiano

La direzione dell' outlet propone ai propri clienti per la primavera un concorso dal titolo esplicativo «Modella per Gioco».

Dedicato a tutti coloro che vogliono confrontarsi con il magico mondo della moda e vivere l'emozione di partecipare ad un vero servizio fotografico di moda, il concorso offre un'opportunità unica. Fino al 2 maggio 2010 infatti tutti potranno consegnare presso gli Infopoint dell' Outlet Village una o più fotografie, a figura intera e corredate dai propri dati anagrafici.

Tra le fotografie consegnate, una selezionata giuria composta da professionisti del mondo della moda e della comunicazione provvederà ad una prima cernita di 20 clienti-modelle/i a cui verrà regalato un consistente buono-spesa del valore di Euro 3.000, da spendersi all'interno dell'outlet Village.

Da questa prima rosa di candidati verranno infine scelte/i 8 modelle/i che parteciperanno al servizio fotografico realizzato in estate nell'elegante cornice del Franciacorta Outlet Village e che verrà pubblicato da un'importante rivista di moda a caratura nazionale.

«Modella per Gioco» è dunque l'ennesima iniziativa che permette ai clienti del Franciacorta Outlet Village di vivere lo shopping in modo inconsueto e divertente; in questo caso si tratta di passare dall'altra parte della barricata e vivere la moda nei suoi aspetti più professionali e tecnici.

Per tutte le informazioni nel sito www.franciacortaoutlet.it troverete il regolamento completo dell' iniziativa. Chissà se tra i partecipanti non ci potrà essere la nuova top-model di domani... i sogni al Franciacorta Outlet Village ,spesso diventano realtà!